Progetto di legge presentato alla Regione

Il PCI propone per gli artigiani la piena assistenza farmaceutica

Riparare a una ingiustizia commessa nel 1956 con la istituzione delle casse mutue - I comuni dovrebbero essere gli enti erogatori — La spesa sarà ripartita fra Regione, comuni e province — Il testo della legge elaborato sulla base delle richieste scaturite dalle assemblee di categoria

Anche per gli artigiani il PCI ha chiesto il riconoscimento del diritto all'assistenza farmaceutica. Una apposita proposta di legge è stata presentata proprio in questi giorni alla Regione dal gruppo consiliare comunista. « Questa legge — si legge nella relazione che l'accompagna — riconosce agli artigiani il diritto, oggi negato, all'assistenza farmaceutica gratuita e lo risolve con un provvedimento provvisorio in attesa di una soluzione nazionale organica per tutti i lavoratori autonomi ». La proposta comunista, che nel Lazio interessa quasi 200 mila artigiani e loro familiari, tende a riparare una grossa ingiustizia commessa nel 1956 quando venne varata la legge istitutiva delle Casse mutue. Anche gli artigiani, come gli altri lavoratori autonomi, vennero allora esclusi dall'assistenza farmaceutica. « Il provvedimento — dice ancora la relazione — vuole essere in primo luogo un doveroso, anche se parziale e provvisorio atto di riparazione nei confronti degli artigiani, col quale la Regione deve inaugurare un periodo legislativo e amministrativo aperto alla considerazione ed alla risoluzione dei problemi delle grandi masse lavoratrici. Ciò è importante per una categoria imprenditoriale, come quella artigiana, che, soprattutto in una regione come il Lazio, è destinata a diventare il tessuto connettivo di un sistema economico profondamente rinnovato nelle sue strutture e articolato con fasce di piccole e medie aziende ».

Nei 12 articoli che compongono la proposta di legge e nella relazione che l'accompagna, vengono indicati i modi dell'erogazione dell'assistenza farmaceutica. Per la spesa la Regione è chiamata a partecipare con una copertura del 50 per cento sul costo complessivo. La residua parte dovrà essere assunta, con autonome determinazioni di bilancio, dai Comuni, che sono promotori del servizio e dalle province, secondo un criterio di compartecipazione alla spesa che consente di « esercitare, anche per questa via, la necessaria pressione nei confronti del Parlamento e del governo, ai quali spetta di emanare provvedimenti risolutori ».

I punti qualificanti della proposta di legge sono due. « In primo luogo la scelta netta del Comune come ente erogatore e organizzatore del servizio, responsabile pubblico di fronte agli aventi diritto, alla Regione allo Stato della nuova gestione. La legge, infatti, ispirandosi alla « concezione del nuovo sistema sanitario, ritiene che già in questa fase transitoria, la Regione deve promuovere provvedimenti coerenti di progressivo disarmo delle Casse mutue e dell'INAM, e di sviluppo alternativo di nuove strutture democratiche, da costruire attorno al Comune, ente territoriale fondamentale ».

L'altro punto qualificante è la costituzione, prevista in ogni Comune, del Comitato sanitario dei lavoratori autonomi, « con compito non solo di garantire ai rappresentanti della categoria la cogestione del servizio di assistenza farmaceutica, ma soprattutto di promuovere una politica della prevenzione, attraverso il controllo periodico dell'ambiente di lavoro degli interessati e l'attuazione di efficaci misure d'intervento ».

La spesa complessiva è prevista in un miliardo 588 milioni e 840 mila lire. Gli assistiti sono, infatti, secondo l'ultimo censimento, 198.605, così suddivisi per provincia: Roma 132.982; Frosinone 21.427; Latina 18.439; Rieti 8.066. In queste cifre sono compresi i titolari di aziende artigiane, i pensionati e i rispettivi familiari a carico. La spesa procapite viene calcolata in 8 mila lire l'anno in media. Da qui la spesa di oltre un miliardo e mezzo. La Regione dovrebbe contribuire, come si è detto, col 50 per cento, da versare ai comuni erogatori dell'assistenza. I comuni dovrebbero poi usufruire di uno sconto sui medicinali del 25 per cento, concesso dalle società farmaceutiche alle casse mutue e agli enti previdenziali. La differenza verrebbe infine coperta dagli enti locali.

La legge è sottoscritta dai compagni Ranalli, Ciofi, Berti, Morelli e Spaziani, ed è stata elaborata sulla base delle richieste formulate dagli artigiani nel corso di una serie di assemblee di categoria, l'ultima delle quali avvenuta recentemente a Roma nel teatro Belli.

Inadempienze e inefficienza capitolina

Il «buon governo» dc

Ecco come il Comune amministra il patrimonio — 366 negozi a fitto irrisorio Migliaia di appartamenti con introito formale — Il mistero della « sopraelevata »

« Buon governo dc »: anche con questo slogan i galoppini dello scudo crociato hanno il coraggio in questi giorni di chiedere il voto ai cittadini. La verità è che la DC non sa governare nell'interesse del popolo.

Quello che avviene a Roma ne è una testimonianza drammatica: dagli ospedali al traffico, dai lavori pubblici al problema della casa non un nodo è stato sciolto in tanti anni di malgoverno democristiano.

Oggi, tuttavia, vogliamo soffermarci su due aspetti della incapacità di governare della DC, forse meno noti, ma non altrettanto importanti e gravi.

Il primo riguarda la gestione del patrimonio comunale, un patrimonio immenso da cui il Comune non sa ricavare gli adeguati utili. Sono anni che il PCI chiede un'azione di ricognizione in questo settore per vedere come veramente stiano le cose, soprattutto per quanto concerne le locazioni, cioè gli edifici di proprietà comunale dati in affitto, sia per le concessioni vere e proprie. Una prima indagine è stata avviata, ma non si sa se ora continuerà. Secondo alcune cifre contenute nella famosa relazione Rebecchini — tenuta ancora in parte nascosta nei cassetti capitolini — i negozi e gli uffici di proprietà comunale (molti dei quali in pieno centro storico) sarebbero 366. Da essi il comune ricava un affitto annuo medio di sole 600.000 lire. Trovano ospitalità del comune associazioni ed enti vari (alcuni dei quali carrozzoni clientelari), 90 enti pubblici i quali praticamente non pagano alcun affitto.

L'Entità delle concessioni in immobili e terreni assomma a 9000 appartamenti e a 1200 contratti per terreni e immobili. I concessionari sono in gran parte morosi. Dai dati che pubblichiamo qui sotto il lettore potrà rendersi conto come la DC abbia in Comune amministrato il patrimonio comunale, sia con il monocolore, sia con le giunte di centro-sinistra

Secondo episodio. Molti giornali in questi giorni hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della sopraelevata, l'arteria che, secondo le intenzioni della DC, dovrebbe risolvere il problema del nodo di Porta Maggiore. L'opera, dovrebbe terminare — dicono — nel 1975. Una parte è già costruita, ma ancora non è stato deciso dove farla sboccare. Prima si era parlato della Caffarella e la proposta fu respinta perché avrebbe creato seri ostacoli all'intangibilità del comprensorio dell'Appia Antica come Parco pubblico; poi fu avanzata l'ipotesi della zona dell'Alberone Anche questa è stata, sembra, respinta. In somma non si è ancora deciso nulla.

Qualcuno in vena di scherzi ha proposto di farla tornare al punto di partenza, facendone una specie di pista-volante gigantesca per automobilisti in vena di alta velocità. Magari a pedaggio, con introiti a favore delle esauste casse comunali.

Zona della passeggiata archeologica

1) Associazione fra Romani - Via di Porta S. Sebastiano 2, villetta a due piani - canone annuo 24.000 lire.
2) Ordine Eremiti Camaldolesi - S. Gregorio al Celio mq. 3.058 giardino - canone annuo 1.440.000 - mai pagato.
3) Presidenza del Consiglio del Movimento Europeo - Via Guido Baccelli - Villetta a due piani - canone annuo 24.000.
4) Trattoria « Orazio a Caracalla » - Via di Porta Latina mq. 2.107, di cui 216 coperti - canone annuo 2.255.700.
5) Associazione Bocciofila Capitolina - Via di Porta S. Sebastiano 2, mq. 2.000 - canone annuo 24.000.
6) Ciavarri Mattia - Porta Latina - orto 1.447 mq. - canone annuo 22.900.
7) Collegio Missionario Rosmini - Via di Porta Latina - 1.018 mq. - canone annuo 24.000.
8) Gemini Angelo - orto - mq. 3.070 - canone annuo 106.000.
9) Grassi Maria - orto - Porta Metronia mq. 18.470 - canone annuo 79.200.
10) Soc. Imm. Druso - Porta Metronia - giardino mq. 1.250 - canone annuo 460 mila.

Torre dei Conti - via Cavour - largo Ricci

1) Assoc. Naz. Arma di Cavalleria - mq. 176,29 - canone annuo L. 10.000.
2) Roma Zoofila (periodico) - 2 vani e accessori - canone annuo 24.000.
3) Ente Naz. Prot. Animali (fuori della Torre) - 11 locali - canone annuo 24.000.
5) Centro documentazione Iconografica e Uniformologia - canone annuo 1.000.
6) Associazione Artistica Internazionale - 8 vani - canone annuo 1.000.
4) Centro Studio sociologia Sanitaria - 6 vani - canone annuo 1.000.

Impedita l'elezione del Consiglio d'amministrazione

Designato un commissario per l'ospedale di Viterbo

Nonostante deboli smentite la voce, che circola da tempo, ha trovato nuove conferme - La DC non vuol mollare i centri di potere

Voci sempre più insistenti circolano per la città, circa la avvenuta designazione di un commissario prefettizio all'Amministrazione dell'Ospedale grande degli infermi di Viterbo. Ci sono state delle deboli smentite, ma ormai la cosa appare certa e rappresenta una nuova conferma al modo di agire della DC viterbese che è incapace di intendere e di volere una gestione democratica di importanti settori

Sono anni che il consiglio di amministrazione dell'ospedale è scaduto ma la DC si è sempre rifiutata di convocare i Consigli provinciale e comunale per l'elezione dei rappresentanti in seno al nuovo organismo di amministrazione opponendosi alle sollecitazioni, alle proteste, agli ordini del giorno presentati dai gruppi consiliari comunisti.

La salute dei cittadini continua ad essere mercificata, mentre molte sono le lamentele dei malati che sono riusciti a farsi ricoverare (cosa del resto neanche facile se non si hanno raccomandazioni) per il modo in cui sono assistiti, per il cibo che ricevono, per la mancanza di pulizia e di attrezzature. La venuta del Commissario, una nuova scelta autoritaria e antidemocratica, dimostra ancora una volta che la DC non ha alcuna intenzione di mollare i suoi centri di potere

CASTELFORTE

Impegno dei giovani per la diffusione dell'Unità

Costituito un circolo intitolato a Mauro Scoccimarro con venticinque reclutati

Un grosso impegno politico è stato preso dai giovani di Castelforte, in provincia di Latina, che hanno fondato un circolo della FGCI e, nel giro di soli 15 giorni hanno già reclutato 25 compagni. Si tratta di un grosso successo se si tiene conto che nel paese non esiste a la FGCI. Con grande passione i giovani comunisti diffondono ogni domenica « l'Unità » e, grazie al loro impegno, le copie del nostro giornale vengono vendute tutte. Ma i ragazzi vanno più oltre: hanno chiesto di aumentare le copie dell'« Unità », che vengono inviate a Castelforte per portare nel maggior numero di case possibili, la voce dei lavoratori.

Il circolo dei giovani comunisti è stato intestato al compagno Mauro Scoccimarro, scomparso di recente. Per potersi documentare sulla nobile figura di combattente della classe operaia i giovani chiedono di poter ottenere tutto il materiale disponibile sulla vita e le opere del grande scomparso.

Una mostra fotografica sul quartiere di Primavalle

A Primavalle, per iniziativa del Comitato di quartiere s'inaugurerà mercoledì 5, alle ore 17, una mostra sui problemi della zona, mostra che rimarrà esposta per alcuni giorni nei locali di via S. Igino 218.

Alla manifestazione parteciperanno anche i bambini delle medie e delle elementari esponendo i loro lavori: giornalini, disegni, inchieste, che rifletteranno le gravi carenze di Primavalle. In queste e altre iniziative, come fotografie, quadri, opere di giovani del quartiere sarà denunciata la mancanza nella zona di verde, asilinido e scuole.

Davanti allo stabilimento centinaia di lavoratori portano la loro solidarietà

MOBILITAZIONE PER LA COCA COLA

Le iniziative del PCI verso governo, regione e comune

I compagni Di Giulio e Petroselli hanno esaminato con gli operai in lotta le responsabilità della DC - Chiesta la convocazione dei consigli comunale e regionale con all'odg la situazione nella fabbrica - Le forze governative hanno favorito gli interessi antioperai e antinazionali del monopolio USA - Un comunicato della commissione giudiziaria della CdL sull'ordinanza del PG Spagnuolo

La polizia presidia l'ingresso della Coca Cola dopo lo sgombero

Una delegazione del PCI si è recata ieri mattina a portare la solidarietà del Partito agli operai della Coca Cola; si riconoscono, tra gli altri, il compagno Petroselli, della Direzione, e la compagna Ciai, candidata del PCI alla Camera

La mobilitazione politica e sindacale attorno ai lavoratori della Coca Cola, cacciati da ingenti forze di polizia dallo stabilimento occupato per ben sei mesi, si mantiene vasta ed intensa in questi giorni, nonostante le festività. Iniziative nei confronti delle assemblee elettive e del governo sono state prese dai consiglieri comunali, regionali e dai parlamentari comunisti; inoltre attorno alla tenda eretta dagli operai davanti allo stabilimento di via Tor Tre Teste si è stretta una ampia solidarietà di lavoratori di cittadini, di democratici. Nella mattinata di ieri si sono recati sul posto i compagni Fernando Di Giulio membro dell'Ufficio politico del PCI e Luigi Petroselli della Direzione. Insieme agli operai della Coca Cola, ai sindacalisti e agli altri presenti si è svolta una discussione sugli aspetti politici della vertenza e sulla repressione che la magistratura, con il chiaro appoggio del governo DC, ha scagliato per tentare di stroncare la lotta. I compagni Vetere, Prasca e Maffioletti, giunti insieme alla compagna Anna Maria Ciai e al compagno Fredduzzi hanno comunicato di avere chiesto la convocazione urgente del consiglio comunale con all'ordine del giorno la situazione della Coca Cola; una simile iniziativa è stata assunta anche da Maurizio Ferrara e Riccardo Lombardi capogruppi rispettivamente del PCI e del PSIUP per quanto riguarda la Regione. Le segreterie camerali a loro volta hanno chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio Andreotti.

Sempre nella stessa mattinata sono stati recati alla tenda numerosi attestati di concreta solidarietà, tra i quali 250 mila lire frutto di una sottoscrizione all'Apollon, 200 mila degli assicuratori dell'Unione Italiana riassicurazione, 500 mila lire da parte del Vicariato e molti contributi in denaro portati da altri cittadini.

Per quanto riguarda inoltre la mobilitazione sindacale, oggi e domani delegazioni da molte fabbriche si recano davanti alla Coca Cola: intanto martedì in ogni posto di lavoro si svolgeranno assemblee, proteste, brevi sospensioni di lavoro e verranno presi odg; poi, nel pomeriggio, alle 18, è convocato l'attivo unitario promosso dalle tre organizzazioni camerali per esaminare le iniziative di lotta per la soluzione della vertenza. I lavoratori delle cliniche universitarie hanno approvato un odg di protesta e di scendere in lotta come segno di solidarietà attuando un solo turno dalle 8 alle 14 nei giorni di lunedì e martedì.

Intanto, la commissione giuridico-sindacale della CdL ha emesso un comunicato nel quale sottolinea la gravità del provvedimento anche dal punto di vista giudiziario. « Non era mai avvenuto infatti che un procuratore generale ordinasse alla polizia di intervenire immediatamente quando gli stessi fatti per i quali l'ordine è stato emanato, erano già all'esame di altri organi giudiziari ». Il decreto del Procuratore — sottolinea ancora la commissione — reca la data del 27 marzo ed è stato eseguito quattro giorni dopo: il suo contenuto suscita ulteriori perplessità in quanto nel suo testo si fa riferimento a ben tre reati, mentre l'avviso di procedimento comunicato ai lavoratori il 27 dicembre scorso, ipotizzava esclusivamente il reato di occupazione dello stabilimento. Si è rivelato poi, in seguito alle indagini della polizia, che il danneggiamento aggravato era assolutamente inesistente. L'ordinanza di Spagnolo, inoltre, viene ad incidere anche sul pignoramento dei beni per il mancato pagamento degli arretrati: infatti dopo lo sgombero il liquidatore della Coca Cola Soddu è rientrato in possesso dell'intero stabilimento con tutto ciò che contiene.

Una dichiarazione in merito alla situazione della Coca Cola è stata rilasciata anche dal segretario della federazione del PSI Crescenzi: « Questo atto — ha dichiarato — non può non apparire che come un'ulteriore conferma del disegno di involuzione moderata esistente in molte forze politiche e in primo luogo nella DC ».

Perchè, infatti, la polizia è intervenuta alla Coca Cola? Innanzitutto fin dalle prime battute, come hanno saputo individuare i lavoratori, è emersa chiaramente la sostanza dello scontro in atto: il monopolio USA aveva in mente di mettere in atto una ristrutturazione che in primo luogo colpisse una classe operaia particolarmente forte sindacalmente, che era riuscita ad imporre la contrattazione delle condizioni di lavoro e a modificare in senso positivo, dopo dure ed intense lotte articolate reparto per reparto, molti aspetti dell'organizzazione del lavoro; insieme a ciò era intenzione del monopolio smantellare il settore distributivo creando un sistema di appalti.

Aumentare i profitti e piegare il potere sindacale in azienda: questi gli obiettivi padronali. E' nata così, di fronte alla risposta operaia a tali piani, la liquidazione dell'ARIB (società in mano per il 90 per cento delle azioni alla Coca Cola corporation), la campagna montata contro « gli alti salari » dei dipendenti di cui si sono fatti portavoce giornali padronali, con in testa l'organo socialdemocratico l'« Umanità », che anche ieri è giunto a scrivere le solite assurde menzogne anticomuniste e antioperaie; eppoi la manovra di divisione dei lavoratori che occupavano lo stabilimento, le denunce, l'introduzione a Roma di milioni di litri di bevanda da altri stabilimenti, violando il dazio e frodando il fisco come è stato documentato dagli stessi lavoratori.

La battaglia quindi ha assunto il tono di vero e proprio braccio di ferro contro i lavoratori. Ben altro che la crisi o presunti deficit di bilancio. I governi, di centrosinistra prima e monocolore DC poi, non hanno saputo o voluto opporsi alla tracotanza e allo strapotere di un monopolio americano che è venuto nel nostro paese così come tutti gli altri pilastri economici dell'imperialismo, per far da padrone alle spalle dei lavoratori e degli interessi nazionali. Per di più, la democrazia cristiana ha « regalato » agli operai la polizia. Possibile, dicono i lavoratori, che il procuratore generale della Repubblica abbia firmato di suo pugno l'ordinanza quattro giorni prima dello sgombero senza che il ministro degli Interni Rumor e il ministro di Grazia e Giustizia Gonella, quindi il presidente del consiglio Andreotti fossero stati avvertiti in questo lasso di tempo? E' questa la soluzione della vertenza che Andreotti aveva annunciato ai sindacati e ai lavoratori soltanto un giorno prima che avvenisse lo sgombero? Ancora una volta in ogni caso la democrazia cristiana ha dimostrato che gli interessi degli USA e delle sue oligarchie economiche valgono per lei molto più che le esigenze dei lavoratori italiani e in definitiva del paese.

Motociclista all'Isola Sacra di Fiumicino

Finisce fuori strada e annega in un canale

L'incidente la notte scorsa — Cadendo ha perso i sensi ed è stato inghiottito dal fango — Due morti e otto feriti presso Cassino

Ha sbandato, mentre tornava a casa in moto, ed è finito dentro un canale dell'Isola Sacra a Fiumicino; prigioniero del fango, è morto annegato e, solo questa mattina, il suo corpo è stato recuperato dai vigili del fuoco. Domenico Rocchi, 53 anni, abitante in via delle Trincee delle Frasche 47, s'era fatto prestare la motocicletta dal figlio Antonio di 33 anni, che abitava con lui.

A notte tarda, dopo essere stato con alcuni amici a bere un bicchiere, era tornato verso casa. Ma il fondo stradale in via Coni Zugna, dov'è successo l'incidente, è pessimo, la moto procedeva a velocità elevata e ad una curva è uscita fuori strada.

L'uomo è rotolato lungo la scarpata, perdendo probabilmente i sensi, ed è quindi piombato nel canale sottostante la strada. Verso le 4 del mattino il figlio si è svegliato e, preoccupato per il ritardo del padre, è andato a cercarlo. Sul luogo dell'incidente ha visto la moto affiorare dal fango, ha capito che doveva esser successo qualcosa di molto grave e ha dato l'allarme. Sono arrivati poco dopo i vigili del fuoco, la polizia e gli agenti della stradale. Dalla melma del canale i pompieri hanno estratto il corpo ormai esanime del Rocchi. L'uomo era morto annegato da alcune ore.

Il cadavere è stato portato all'obitorio: verrà infatti, probabilmente, eseguita su di esso un'autopsia.

Due morti e 8 feriti: questo il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto ieri sera sulla Casilina, a due chilometri da Cassino. Tre auto sono rimaste coinvolte nello scontro: una 850 Fiat, una 500 Fiat e una 1300 Fiat. Le vittime si chiamavano Giovambattista Vitti, di 37 anni e Vincenzo Tomassi di 19 anni. Questi i nomi dei feriti: Carmine Canasso, Giuseppina Vitti, Francesco Avalloni, Raffaele e Maria Perillo, Brigida Carpillo, Gerarda Simeone, Remo Risi. La spaventosa sciagura è avvenuta in un tratto di strada rettilineo e, fino a tarda sera, non era ancora stato possibile stabilire le cause dello scontro. E' probabile, però, che una delle auto abbia tentato un sorpasso senza accorgersi che un'altra macchina proveniva in senso opposto: forse lo schianto ha fatto sbandare l'auto in fase di sorpasso mandandola a cozzare contro quella che stava per essere superata.

Recuperati un migliaio di oggetti

Viterbo: arrestate otto persone per furti di reperti archeologici

Otto persone sono state arrestate per furto e ricettazione di materiale archeologico dalle guardie di finanza di Tarquinia e di Viterbo. Un migliaio circa di oggetti etruschi che erano stati trafugati sono stati inoltre recuperati, nel corso dell'operazione Si trattava di materiale sottratto a necropoli dell'ottavo e del terzo secolo.

Scippatori arrestati dopo il colpo

Due scippatori ieri notte hanno strappato la borsetta ad una turista americana, ma un poliziotto li ha inseguiti e arrestati. Mario Diori, 20 anni, e Carlo Alberto Riminucci, 19 anni, abitanti al Km. 8 dell'Aurelia avevano appena scippato Carolina Dawn Vocelka, 32 anni, della borsetta con 3 mila dollari dentro, nei pressi della loro abitazione. Un agente è però accorso e dopo un breve inseguimento li ha bloccati.

Rubano due camions carichi d'olio

Hanno rubato due camion pieni di bottiglie d'olio, pronte per essere distribuite ai negozianti. Il furto è accaduto ieri in via del Calice 41, al Tuscolano, nel magazzino di una ditta all'ingrosso. Dopo, non contenti, i ladri hanno rubato anche due calcolatrici e due macchine da scrivere: il tutto per un valore di 12 milioni.

Catturato un giovane evaso

Un giovane, evaso dal carcere di Pietrasanta, presso Lucca, è stato catturato dalla polizia in via Labicana. Vito Cosma, 25 anni, era evaso dalla prigione dove doveva scontare una pena di un anno per furto. Ieri una pattuglia in servizio di vigilanza gli ha intimato di fermarsi, ma il Cosma ha cercato invece, di fuggire. E' stato subito raggiunto e bloccato.

Le scelte del « Popolo »

Dalla parte dei padroni

Il Popolo, scarsamente noto quotidiano della DC, è intervenuto sulla vicenda della Coca Cola con due obiettivi: « ridimensionare i toni da tragedia » *che sarebbero stati adoperati dai comunisti e, inoltre, spiegare* « le reazioni, certamente vivaci, dei sindacati ». *Ora — come la DC sa benissimo per esperienza diretta — i comunisti non sono usi ai lamenti e alle tragedie, bensì alla solidarietà, alla mobilitazione, alla lotta: e infatti in prima fila accanto ai lavoratori della Coca Cola e delle altre fabbriche occupate è proprio il PCI, le sue organizzazioni, i suoi militanti.*

Ma, si capisce, questo linguaggio è assolutamente sconosciuto in casa democristiana. Ed è altrettanto evidente come il giornale di un partito, il quale non ha voluto mettere un solo operaio nelle sue liste elettorali, neanche a scopi propagandistici, trovi del tutto naturale che la polizia entri in assetto di guerra in fabbrica e ne cacci gli operai che da mesi lottano per salvare il posto di lavoro; tanto più che sono sempre stati i ministri democristiani a mandare la polizia contro i lavoratori, e nello stesso tempo a far piovere altri milioni nelle tasche dei padroni.

Si comprende, dunque, lo stupore dell'organo dc. Perché tanto chiasso, perchè simili « reazioni vivaci » da parte dei sindacati? Effettivamente questi sindacati sono incomprensibili: dovevano mandare telegrammi di congratulazione a Rumor (ministro dell'Interno) e a Gonella (ministro della Giustizia) per aver dato una mano a « risolvere » la vertenza, così come aveva promesso Andreotti il giorno prima. Invece, ancora una volta, li hanno delusi.

Inutile insistere. Certe cose al Popolo *non le capiranno mai; o meglio dovranno continuare a fingere di non capirle perchè il loro posto è dall'altra parte della barricata, insieme a quelli che sbattono sul lastrico gli operai, insieme a quelli che mandano la polizia contro i lavoratori, insieme a quelli che trovano gradevoli soltanto parole come « profitto », « speculazione », « sfruttamento ».*